



L'Espresso è la tua guida

CON SAN FRANCESCO SUI SENTIERI DI CRISTO



CON SAN FRANCESCO SUI SENTIERI DI CRISTO

Cercherò di sintetizzare, come richiesto, il testo che ci ha accompagnato lungo l'anno e che ci ha permesso di condividere insieme il tema della fede come cammino alla scoperta di sé e dell'altro.

PRESENTAZIONE

"Per toccare il Dio vivo non serve fare un corso di aggiornamento ma entrare nelle piaghe di Gesù e per questo è sufficiente uscire per le strade" (Papa Francesco).

"È solo chi cerca la vita vera e reale che incontra il Dio vero e reale e si mette in movimento. Questo è il principio del cammino... Vivremo vita vera se ci lasceremo abitare da Dio e scopriremo che l'autenticità della vita sta nel passaggio tra l'esistere per noi stessi e l'esistere per un altro. Questa è l'essenza del viaggio... Un viaggio che può essere percorso solo a piedi nudi, dopo avere accettato di togliere i propri calzari per porsi nella verità delle nostre esistenze davanti a Dio e ai propri fratelli, senza paura di porgergli i nostri piedi feriti e sporchi, da lavare reciprocamente... Intendiamo in questo modo la formazione: non come tentativo di omologazione ma come proposta capace di sollecitare un cammino, favorire una crescita, di rinnovarsi in Gesù Cristo, per permettere a tutti i fratelli e sorelle dell'OFS di esprimere in pienezza il proprio carisma, per passare dalla proposta teorica di fraternità alla costruzione di relazioni fraterne vere, capaci di affrontare le sfide del quotidiano... Il cammino intrapreso dalla Chiesa per la nuova evangelizzazione, passa per la nuova umanizzazione, che è affidata anche ai francescani secolari, depositari del carisma di san Francesco, uomo della strada" (Remo Di Pinto).

CONSIDERAZIONI INIZIALI

"Partendo dalle ragioni del cuore che implicano l'impegno di ciascuno a migliorarsi, guardandosi dentro, scoprendo il bisogno costante di conversione, diventa necessario abitare la strada. Stare con la gente, farsi prossimo, accogliere, condividere, sono le sfide di un modo nuovo di vivere la fede. Dare il proprio impegno rimboccandosi le maniche, inseguendosi con professionalità, competenza e spirito di servizio, nei luoghi della vita quotidiana... Per accendere nel cuore l'ardore di mettersi alla sequela di Cristo che, come dice Papa Francesco, dev'essere sempre più riscoperto e vissuto nei luoghi abitati dagli uomini" (Nino Calderone).

Si tratta di quattro capitoli suddivisi in sei ambiti. Vediamo l'elenco dei capitoli e poi una sintesi di ciò che viene svolto negli ambiti:

Capitoli:

1. IN CAMMINO... PER ABITARE IL MONDO.
2. ABITARE IL CUORE... PER ESSERE CREATURE NUOVE.
3. ABITARE IL PRESENTE... CON LE SUE FRAGILITÀ.
4. ABITARE LA STRADA... PER ESSERE TESTIMONI CREDIBILI.

Ambiti:

- UNO SGUARDO SUL MONDO:

Partendo da alcuni articoli, si focalizza l'attenzione su tematiche affrontate con un taglio prevalentemente antropologico, per impostare un itinerario umano ed evangelicamente esigente.

- IN ASCOLTO DELLA PAROLA:

Si propone l'esegesi di brani biblici sul tema.

- RIFLESSIONI CATECHETICHE E FRANCESCANE:

I temi vengono arricchiti da interpretazioni di natura catechetica e francescana.

- LA FRATERNITÀ IN SERVIZIO:

Si tratta della presentazione di alcune opere di carità realizzate da Fraternità OFS.

- LETTURA ORANTE DELLA PAROLA:

Lettura esistenziale, contemplativa, spirituale ed orante della Parola.

- IN ASCOLTO DEI FRATELLI:

Proposte di dinamiche conseguenti alla riflessione personale e fraterna. Con delle appendici in cui si offrono strumenti come: film, musica, siti web..., per approfondire il tema.

1. IN CAMMINO... PER ABITARE IL MONDO

"Il nostro passo, all'inizio di questo nuovo secolo, deve farsi spedito nel ripercorrere le strade del mondo" (S. Giovanni Paolo II).

"L'immagine del cammino ci fa capire che l'educazione è un processo di crescita che richiede pazienza" (CEI; Educare alla vita buona del vangelo).

Uno sguardo sul mondo: L'uomo deve fare della sua vita un cammino, rispondendo alla domanda; "Dove sei?"; la domanda che Dio rivolge ad Adamo e che ogni uomo sente risuonare dentro di sé. Il richiamo a mettersi in strada per iniziare il cammino è un richiamo originario e sempre nuovo. Poter partire costituisce anche una liberazione, una possibilità immensa che ci viene offerta di vedere, sentire, incontrare, vivere. Ma facendo una lettura del mondo che viviamo, veniamo toccati da un'umanità che si è impoverita nel suo sentire e si è addormentata sulle domande essenziali.

(Approfondimento) *"I francescani secolari annunzino Cristo con la vita e la parola nell'ambiente in cui vivono" (c. OFS 17).*

Perché si è in cammino? Perché non se ne può fare a meno? La comunione col Dio vivo e vero è promessa solo a chi è disposto a partire. Si sviluppa attraverso un itinerario, un viaggio e si impara nella pratica umile e quotidiana del cammino che è fonte di liberazione dalla schiavitù... E la fede ha sempre bisogno di nutrirsi della memoria di questo viaggio spirituale.

La primitiva comunità cristiana non trovò immagine migliore per definirsi che quella della "via". I primi cristiani erano noti come "quelli della via" seguaci di colui che si è definito "la via". È dunque necessario partire, scovare le domande che si celano nell'impulso a muoversi e rispondergli prendendo la decisione di iniziare a camminare.

In ascolto della parola: *"Occorre riscoprire la centralità della Parola di Dio nella vita personale e della Chiesa" (Benedetto XVI, VD 1-3).*

Si propone il brano dei discepoli di Giovanni che vogliono seguire Gesù. Dal testo traiamo l'idea che: a) all'origine del movimento c'è l'azione dello Spirito Santo; b) lo Spirito è il vero e primo educatore; c) solo lo Spirito può offrire orizzonti di senso ai cercatori della verità e del bene.

Riflessione catechetica: Alla base dell'esperienza religiosa non vi sono realtà o situazioni estranee alla vita, ma la vita stessa nei suoi momenti fondamentali: amore, speranza, impegno, sofferenza, morte, nascita...

"Uscire" significa farsi incontro agli uomini e al mondo con uno sguardo di fiducia e di speranza verso di essi.

Riflessione francescana: L'approccio di Francesco al mondo parte da una profonda meditazione sull'incarnazione di Cristo che impegna tutta la sua vita. In ogni incontro con le creature riconosce la presenza di Cristo, considerando il creato come un'immensa manifestazione di Dio.

Francesco e i suoi seguaci per contribuire alla costruzione del Regno, divenendo veri evangelizzatori, testimoni e profeti, si abbandonarono totalmente nelle mani di Dio e della Provvidenza.

Il poverello di Assisi sapeva che per abitare la terra c'è bisogno di uomini nuovi, non più dominati dal guadagno, schiavi della potenza e del prestigio o prigionieri dell'egoismo. Sapeva pure che gli uomini sono e restano imperfetti. Perciò, per costruire una nuova convivenza di pace, in mezzo ad un mondo di odio e divisione, proponeva il dono speciale del perdono.

Nel linguaggio attuale, queste esortazioni costituiscono i fondamenti di quella che Paolo VI definì: *"Nuova civiltà e nuovo umanesimo dell'amore"*.

La fraternità in servizio: Il centro diurno Qiquajon di Milano per ragazzi stranieri, con difficoltà di integrazione, che vivono situazioni di disagio familiare.

Lettura orante della Parola: Lectio sul testo dei discepoli di Giovanni.

In ascolto dei fratelli: *"Ci sono diversi tipi di riunioni ma, in una comunità, hanno tutte lo stesso scopo: la comunione, la costruzione di un corpo, la creazione di un senso di appartenenza. Poco importa che ci siano pochi o tanti affari da trattare, tutto deve essere in funzione dello scopo finale: riunirsi nell'amore" (J. Vanier, La comunità).*

- Ho gli occhi del cuore spalancati per iniziare a vedere veramente ciò che mi accade dentro e attorno e per riconoscere in ogni avvenimento la presenza del Signore?

- Ho le orecchie aperte per udire, per ascoltare in profondità e così poter dare anch'io la mia risposta positiva all'amore del Padre che vuole raggiungermi?

- Come vivo i miei momenti di ascolto?

→ Ricercare nella Regola e nelle Costituzioni tutti i riferimenti all'essere in cammino, alla cura per il creato.

2. ABITARE IL CUORE... PER ESSERE CREATURE NUOVE

"Il cuore indica che il primo atto con cui si viene alla fede è dono di Dio e azione della grazia che agisce e trasforma la persona fin nel suo intimo. La conoscenza dei contenuti da credere non è sufficiente se poi il

cuore, autentico sacrario della persona, non è aperto dalla grazia che consente di avere occhi per guardare in profondità e comprendere che quanto è stato annunciato è la Parola di Dio" (PF 10).

"Questa è un preghiera che dobbiamo fare tutti i giorni: Spirito Santo fa' che il mio cuore sia aperto alla Parola di Dio, che il mio cuore sia aperto al bene, che il mio cuore sia aperto alla bellezza di Dio tutti i giorni" (Papa Francesco).

Uno sguardo sul mondo: A partire da Socrate il "Conosci te stesso" è diventato uno dei grandi temi che ha accompagnato la storia della filosofia fino ai giorni nostri. Oggi c'è un gran desiderio di interiorità e vengono proposte molte pratiche ascetiche che hanno come obiettivo il centrarsi su di sé ma, in fondo, spingono l'uomo a chiudersi nel proprio guscio.

(Approfondimento) Oggi piuttosto che affrontare gli intoppi che si possono incontrare durante il viaggio alla ricerca di se stessi, si preferisce a volte ricorrere ad espedienti (psicofarmaci) per tenere sotto controllo l'ansia, la depressione, l'angoscia..., coprendo i sintomi di un malessere profondo che, se non riequilibrato, non ha ancora finito di causare guai. La vera libertà, invece, inizia con la scoperta delle proprie schiavitù.

Ma la paura spinge l'uomo alla fuga, al nascondimento. Abitare il cuore significa incamminarsi in un percorso di liberazione dalla paura: a) paura di Dio e della sua volontà temuta come restrittiva; b) paura di sé, delle proprie verità, peccati, incapacità... c) paura degli altri che, se siamo deboli, pensiamo possano attaccarci, giudicarci, rifiutarci...

L'unico antidoto alla paura è la fiducia, l'abbandonarsi. La crisi può diventare una risorsa quando ci si decide ad accoglierla.

In ascolto della parola: *"Il verbo dell'Eterno Padre, avendo assunto le debolezze della natura umana, si fece simile agli uomini" (DV 13).*

Il testo proposto è l'Annunciazione. Il Signore è il Dio con noi. Non è un Dio lontano, distante, da placare con sacrifici, ma un Dio che si fa vicino, compagno di viaggio, solidale con gli ultimi; un Dio che si fa chiamare Padre e non ci lascia soli; che soffre, che muore, come tutti noi, e che risorge. Questo è il vero volto di Dio che Gesù rende presente.

Il Padre con il concepimento e la risurrezione di Gesù Cristo ha inaugurato una nuova creazione, segno luminoso di speranza.

Riflessione catechetica: Dio ha una sola cosa da doare all'uomo, una sola verità da rivelargli: il suo essere amore infinito. Per questo parla al cuore e per questo la restaurazione dell'amicizia con Dio è simboleggiata dal fidanzamento e dal matrimonio, perché Dio continua ad amare l'umanità e aspetta sempre il suo ritorno.

Se Dio parla al cuore, l'uomo che fissa il suo cuore in Lui è l'uomo che vuole ascoltare la voce di Dio nella sua vita, che vuole sperimentare la sua presenza, che vuole che venga ad abitare in lui.

L'incontro cuore a cuore con Dio non lascia uguali a prima. Non è solo l'emozione di un momento ma la scoperta che nella propria vita e nella propria storia c'è Dio e con Lui c'è il suo mistero, la sua grazia e l'infinita ampiezza del suo amore.

Riflessione francescana: Si rilegge il tema alla luce della conversione di Francesco. Anche lui ha dovuto imparare ascoltando col cuore. Con l'ausilio della scrittura e della preghiera avverte di essere un uomo nuovo, mentre cadono i legami del passato: le amicizie ormai vuote, i sogni di gloria... E mettendo in pratica quel che man mano comprende, scopre il sapore delle cose, passando dal chiasso all'ascolto, dalla leggerezza alla libertà interiore.

La fraternità in servizio: Il progetto vacanze dell'OFS della Campania per i più piccoli e bisognosi.

Lettura orante della Parola: Lectio del testo dell'Annunciazione.

In ascolto dei fratelli: *"Bisogna fare in modo che queste riunioni siano rassicuranti e che vi regni la fiducia. Ma alcuni che sono stati feriti nel passato, impiegheranno forse molto tempo ad avere veramente fiducia nel gruppo"* (J. Vanier, *La comunità*).

- In cosa consiste per te la vera gioia? Cosa può renderti felice?

→ Si può riflettere e condividere sul tema del matrimonio.

3. ABITARE IL PRESENTE... CON LE SUE FRAGILITÀ

"Se l'esperienza della fragilità mette in luce la precarietà della condizione umana, la stessa fragilità è anche occasione per prendere coscienza del fatto che l'uomo è una creatura e del valore che riveste davanti a Dio" (A. Bagnasco).

"Quando abbiamo troppa fiducia in noi stessi, siamo più fragili. Occorre camminare sempre col Signore" (Papa Francesco).

Uno sguardo sul mondo: Specie negli ultimi anni, il mito dell'autorealizzazione ha assecondato l'uomo nel suo senso di onnipotenza... Ci ha svegliato la crisi... Ci ha restituito alla nostra fragilità... Anche a livello individuale la capacità di conoscersi ed accettarsi, nei limiti come nelle forze, diventa un prerequisito indispensabile nel cammino che quotidianamente intraprendiamo alla ricerca della realizzazione personale e del-

la felicità. Siamo di fronte ad un cambiamento che più che sociale è antropologico. È in gioco una nuova visione di uomo.

La fragilità in tutte le sue manifestazioni non perde mai del tutto i suoi tratti rischiosi e dolorosi ma al tempo stesso provoca e invoca cura, pazienza e speranza.

(Approfondimento) "*(I terziari) conformino il loro modo di pensare e di agire a quello di Cristo mediante un radicale mutamento interiore che lo stesso Vangelo designa con il nome di conversione, la quale per l'umana fragilità, dev'essere attuata ogni giorno*" (Regola OFS 7).

Accettare la propria fragilità è un atteggiamento che segna un passaggio interiore, una conversione che affonda le sue radici nella Parola di Dio: "*Quando sono debole è allora che sono forte*" (2Cor 12,10).

Ma non sempre ciò è facile e indolore. Quando non ci riesce di vivere quel che desideriamo viviamo un'instabilità emotiva. Anche nelle relazioni la sofferenza dei tradimenti e il dolore dei rapporti spezzati, incombono. In fraternità si avverte la fragilità nella difficoltà ad accogliere la diversità dell'altro o le sue qualità, che ci fanno scendere in atteggiamenti ostili o competitivi.

Ecco allora lo stile da assumere: la cura del legame sociale; l'incontro con l'altro in spirito di accoglienza; la costruzione di progetti condivisi; lo sforzo di conoscersi e di accettarsi per quello che siamo.

In ascolto della parola: "*Il popolo di Dio ha sempre trovato nella Parola la sua forza*" (Benedetto XVI, *Verbum Domini* 7).

Si propone il testo del "figlio prodigo", mettendo in luce che la misericordia di Dio Padre viene incontro sempre alla nostra debolezza.

Riflessione catechetica: La fragilità va riconosciuta, accettata come parte della nostra identità, per aderire a ciò che veramente siamo. Tuttavia, può suscitare la domanda su chi ci salverà... Nella scrittura leggiamo che fin da Adamo ed Eva Dio si occupa dell'umanità, rivestendola con la sua grazia. In Gesù la risposta alla sofferenza, al dolore, al patire dell'uomo è concreta: Egli tocca, impone le mani, guarisce...

Il compimento umano realizzato da Gesù e donatoci come salvezza non prevede l'esenzione dalla fragilità ma il suo attraversamento nel segno della fedeltà al Padre, portando nel suo corpo risorto i segni della passione e della morte.

Riflessione francescana: Solo in Dio è possibile trovare se stessi e la propria identità. La verità del cuore dell'uomo è raggiunta attraverso la consapevolezza e l'esperienza di povertà e fragilità che ci mostra il bisogno che abbiamo di Dio. Sperimentando fino in fondo la nostra povertà strutturale, inoltre, scopriremo il bisogno del fratello, della sua gratuità e del suo amore.

Il francescano secolare avendo davanti a sé l'esempio di san Francesco come imitatore di Cristo, deve tenere conto delle proprie fragilità e del bisogno che ha della misericordia di Dio, evitando di giudicare gli altri e considerando che ogni cambiamento chiama, innanzitutto, alla conversione personale, prima che dell'alto, condotta in una costante verifica della propria vita alla luce della Parola di Dio e dell'Eucarestia.

La fraternità in servizio: La missione "Santa Elisabetta d'Ungheria" presso l'ospedale di Termini Imirese per la visita ai malati e l'animazione liturgica.

Lettura orante della Parola: Lectio della parabola del "figlio prodigo".

In ascolto dei fratelli: *"La condivisione delle debolezze e delle difficoltà in cui si chiede l'aiuto e le preghiere, è come un cemento per la comunità; è una chiamata che lega gli uni agli altri e crea l'unità. Si scopre di aver bisogno degli altri per essere fedeli ed esercitare i nostri doni" (J. Vanier, La comunità).*

- Quali sono le fragilità che mi riconosco?
- Quali i punti deboli della fraternità?

→ Si propone di condividere le proprie fragilità a partire dalla lettura dell'art. 26 delle Costituzioni. Poi suggerire come fare per realizzare in fraternità un ambiente gioioso e accogliente.

4. ABITARE LA STRADA... PER ESSERE TESTIMONI CREDIBILI

"La fede è un incontro con Gesù e noi dobbiamo fare la stessa cosa che fa Gesù: incontrare gli altri. Dobbiamo andare all'incontro, creare una cultura dell'incontro e dell'amicizia, una cultura dove troviamo fratelli, dove possiamo parlare anche con quelli che non la pensano come noi, anche con quelli che hanno un'altra fede" (Papa Francesco).

Uno sguardo sul mondo: *"Dobbiamo prendere atto che stiamo assistendo ad una grave malattia del sistema sociale oltre che ad una crisi economica. Non si tratta solo dell'emergere di povertà materiale e occupazionale ma di povertà di affetti, di amicizie, di valori, di prospettive, di idee e di responsabilità... La povertà è figlia dell'egoismo prima ancora che di condizioni contingenti" (card. Sepe).*

(Approfondimento) *"L'apostolato preferenziale dei terziari francescani è la testimonianza personale nell'ambiente in cui vivono e il servizio all'edificazione del regno di Dio" (Cost. OFS 17).*

Definire cosa s'intende oggi per povertà non è cosa semplice.

Oggi si può distinguere tra: a) un *concetto assoluto di povertà*, con cui si intende indicare la condizione di carenze di risorse che comprometto-

no la sopravvivenza o, comunque, che impediscono di soddisfare un insieme di bisogni essenziali (cibo, vestito, abitazione, salute); b) un *concetto relativo di povertà*, dove si considera povero chi non ha le risorse necessarie per raggiungere un livello di partecipazione alle attività sociali e alle condizioni di vita adeguate alla società in cui vive.

La nuova povertà è la mancanza della partecipazione al luogo del dialogo, del confronto, della condivisione. Ogni persona, famiglia, gruppo, si chiude sempre più nel suo mondo da difendere. Cessano le relazioni umane da persona a persona e ci si butta nella tecnologia digitale. Si scrive in rete ma non si dialoga, non ci si incontra più. Gli anziani crescono di numero ma sono sempre più soli e questo isolamento, unito alle scarse risorse economiche, li porta al declino fisico e psichico, fino a lasciarsi morire. C'è poi la nuova povertà dei disabili, emarginati per la logica dell'efficientismo, e quella dei giovani che non riescono più a progredire nella scala sociale, se non regrediscono rispetto ai genitori.

È una vera e propria emergenza culturale che riguarda la tutela della dignità e dei diritti fondamentali di ciascun essere umano, a cui non è possibile rimanere indifferenti.

In ascolto della parola: *"La Chiesa ha sempre considerato la Scrittura come la regola suprema della propria fede" (DV 21).*

Si propone il testo della samaritana, dove si evidenzia che non c'è uomo o donna che, prima o poi, non si ritrovi come la samaritana accanto ad un pozzo con un'anfora vuota, nella speranza di trovare esaudimento al desiderio più profondo del cuore, quello che solo può dare significato pieno all'esistenza. È il Sinodo della nuova evangelizzazione che ci invita a rileggere in questa prospettiva tale pagina di vangelo.

Riflessione catechetica: In tutta la bibbia la strada indica il cammino dell'uomo; un percorso spesso interiore per ritrovare se stessi, per mettersi in discussione, per migliorare.

La strada dev'essere il luogo privilegiato dove abitare, per vivere una fede viva e coinvolgente, che abbia il sapore della quotidianità, del mettersi in relazione col prossimo, coinvolgendosi nella vita pubblica, nell'impegno sociale e politico, in gesti concreti di carità... Ciò vuol dire assumere l'impegno dell'annuncio.

Riflessione francescana: Questa è la caratteristica fondamentale del vivere francescano: vivere in fraternità, in relazione con l'altro e con tutte le creature... Francesco ci dà l'esempio prendendosi cura di ogni suo fratello... Come fare nostro il suo lascito spirituale? Ispirandoci a modelli come quello di Francesco e di altri santi, per vivere con libertà e responsabilità la nostra storia personale e comunitaria, trovando il nostro posto nel mondo, nel rapportarsi con le cose e le persone, riconoscendovi il dono di Dio.

Per Francesco è importante accorgersi del dono dell'altro e, di conseguenza, pone al centro la riflessione sull'uomo e su Dio, su l'altro con la "a" minuscola e l'Altro con la "A" maiuscola. Per lui il centro è Dio e nulla viene prima di questa verità; per cui vi si relazionò costantemente, attraverso la preghiera che sempre lo accompagnava... È questa l'esperienza che va rivissuta e reinventata da ciascuno di noi oggi... Francesco continua a dirci che tutto dipende da Dio.

La fraternità in servizio: Progetto missione OFS d'Italia in Romania per il sostegno di nuclei familiari e un centro educativo per i giovani.

Lettura orante della Parola: Lectio del testo della Samaritana.

In ascolto dei fratelli: *"La riunione è la celebrazione, nella quale ognuno si offre come cibo per gli altri, sono la manifestazione che siamo membra di un medesimo corpo"* (J. Vanier, *La comunità*).

- Mi sento coinvolto nell'evangelizzazione?
- Mi sforzo di vivere la radicalità evangelica anche come testimonianza?
- Come reagisco incontrando un povero, un barbone, una prostituta: mi scanso, giudico o uso misericordia nei pensieri e nelle opere?

→ Ricercare i riferimenti della Regola e delle Costituzioni all'attenzione all'altro e suggerire qualche azione concreta che può essere attuata in fraternità.

Vivo del tuo sguardo

Dio, non ho nulla di me stesso:
tutto è tuo dono
e sarà mio solo se lo riceverò da te.

Sempre ricevo me dalla tua mano.
È così e così dev'essere.
Questa è la mia verità e la mia gioia.

Di continuo il tuo occhio mi guarda
e io vivo del tuo sguardo,
o mio Creatore e mia salvezza.

Insegnami a capire, nella calma del tuo presente,
che io sono, e che sono per opera tua,
davanti a te e per te.

(Romano Guardini)

(Pro manoscritto ad uso interno delle fraternità)